

Con il surriscaldamento arriva anche la frutta esotica made in Italy

Pubblicato: Domenica 7 Luglio 2019



Dal **mango** alla **papaya**, dall'**avocado** al **frutto della passione**, ma anche banane, **zapote nero**, **sapodilla** e **annona**. In Italia, a causa dei cambiamenti climatici, si moltiplicano le coltivazioni di frutti esotici. È quanto emerge dal primo studio Coldiretti **“I tropicali italiani”** presentato in occasione dell’apertura del Villaggio contadino della **Coldiretti** a Milano al **Castello Sforzesco**, da piazza del Cannone a Piazza Castello con oltre diecimila agricoltori.

Quello della frutta tropicale Made in Italy, secondo Coldiretti, è un fenomeno esploso per gli effetti del **surriscaldamento** determinati dalle **mutazioni del clima** e destinato a modificare in maniera profonda i comportamenti di consumo nei prossimi anni, ma anche le scelte produttive delle stesse aziende agricole. Lo dimostra il fatto che si è passati da **pochi ettari piantati con frutti tropicali a oltre 500 ettari con un incremento di 60 volte** nel giro di appena **cinque anni**.

A far la parte del leone è la **Sicilia** con coltivazioni ad avocado e mango di diverse varietà nelle campagne tra **Messina, l’Etna e Acireale**, ma anche a frutto della passione, **zapote nero** (simile al cachi, di origine messicana), **sapodilla** (dal quale si ottiene anche lattice), **litchi**, il piccolo frutto cinese che ricorda l’uva moscato. Il tutto grazie all’impegno di giovani agricoltori – ricorda la Coldiretti – che hanno scelto questo tipo di coltivazione, spesso recuperando e rivitalizzando terreni abbandonati proprio a causa dei mutamenti climatici, in precedenza destinati alla produzione di arance e limoni.

Tropicali italiani anche in **Calabria** dove alle coltivazioni di mango, avocado e frutto della passione si aggiungono **melanzana thay** (variante thailandese della nostra melanzana), **macadamia** (frutta secca a metà tra mandorla e nocciola) e addirittura la **canna da zucchero**, mentre **l'annona**, altro frutto tipico dei paesi del Sudamerica è ormai diffuso lungo le coste tanto da essere usato anche per produrre marmellata.

Un segmento di mercato che sta crescendo vertiginosamente considerato che **oltre sei italiani su 10** (61%) acquisterebbero banane, manghi, avocado italiani se li avessero a disposizione invece di quelli stranieri, secondo un **sondaggio Coldiretti-Ixè** diffuso per l'occasione. Il **71% dei cittadini** sarebbe inoltre disposto a pagare di più per avere la garanzia dell'origine nazionale dei tropicali. Una scelta motivata dal maggiore grado freschezza ma anche dal fatto che l'Italia – precisa la Coldiretti – è al vertice della **sicurezza alimentare mondiale** con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari (0,8%), quota inferiore di 1,6 volte alla media dell'Unione Europea (1,3%) e ben 7 volte a quella dei Paesi extracomunitari (5,5%).

«Il fenomeno della frutta esotica italiana, spinto dall'impegno di tanti giovani agricoltori, è un esempio della capacità di innovazione delle imprese agricole italiane nel settore ortofrutticolo che troppo spesso viene però ostacolata da un ritardo organizzativo, **infrastrutturale** e diplomatico che ha impedito all'Italia di agganciare la ripresa della domanda all'estero, con un crollo nell'ortofrutta fresca esportata nel 2018 dell'**11% in quantità e del 7% in valore**, rispetto all'anno precedente – ha sottolineato il presidente della Coldiretti **Ettore Prandini** – C'è dunque l'esigenza di garantire trasporti efficienti sulla linea ferroviaria e snodi aeroportuali per le merci che ci permettano di portare i nostri prodotti rapidamente da nord a sud del Paese e poi in ogni angolo d'Europa e del mondo».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it